

RIUNITI PER INSIEME SPERARE

L'assemblea della comunità di San Bernardo

Tre serate d'incontri nella parrocchia di san Bernardo, a Kinshasa, in preparazione del Natale (17-19 dicembre). La comunità partecipa numerosa: uomini e donne, giovani e anziani, studenti e bambini. La chiesa si riempie e molti restano fuori all'aperto, seduti su banche, e ascoltano attraverso l'alto parlante.

Padre Godé, congolese, dirige l'assemblea, legge la Parola di Dio e la confronta con la situazione sociale.

Momenti di preghiera e di canti si susseguono e favoriscono la partecipazione. La guida, in un secondo momento, sorprende i fedeli con una serie di domande ai diversi raggruppamenti, dentro e fuori della chiesa. La riunione si trasforma in "parlamento". I fedeli si consultano, tutti hanno qualcosa da dire, alcuni suggeriscono idee nuove ed iniziative. Il rumore delle discussioni aumenta sensibilmente.

Dopo una ventina di minuti, diversi relatori, in fila davanti al microfono, portano le risposte dei gruppi.

Si registra una lista lunga d'atteggiamenti sbagliati, di cose da fare, d'esigenze sociali ...

- E' ora di uscire dall'ignoranza dei nostri doveri e diritti di cittadini.

- Reagiamo alle cattive abitudini. Eliminiamo l'odio e la calunnia, la prostituzione delle ragazze, l'invidia e la gelosia nel quartiere e aiutiamoci vicendevolmente, superando le diversità tribali e tradizioni diverse.

- E' possibile un mondo nuovo di vivere: curare l'igiene nel quartiere, dirottare l'acqua stagnante, rifare e pulire i canali di scolo, riparare le strade, rinforzare la diga sul fiume Ndjili, evacuare la spazzatura, protestare per il servizio instabile d'acqua potabile e d'elettricità... Il quartiere ha bisogno della buona volontà di tutti.

- Lottiamo per il cambiamento di mentalità: preferiamo l'onestà alla logica della corruzione, il rispetto degli altri e delle loro cose all'istinto della distruzione, l'amore alla salute e alla vita di tutti alla negligenza igienica e alla coltura della morte.

- Un giovane adolescente alla fine del suo intervento riprende l'invito dell'arcivescovo di Kinshasa: "Comunità di San Bernardo, *alzati e risplendi della Luce di Cristo*".

L'assemblea dei saveriani a Bukavu (5-9 gennaio).

A 2000 km da Kinshasa i missionari saveriani del Congo si ritrovano per l'appuntamento annuale. Ci si domanda: come mettere al centro l'annuncio nella situazione sociale del paese e nella nostra presenza nella chiesa locale?

- La missione classica è quella *territoriale*: parrocchia, visita nei villaggi e comunità di base, opere di sviluppo, scuola, catechesi e catecumenato...

Perché non pensare ad una *missione più sociale e all'attenzione ai gruppi prioritari*?

La *cultura* del paese è alla deriva, per la perdita di valori, per il ritorno al tribalismo, alla magia, alla rassegnazione, alla paura...

La *politica* naviga nella corruzione, nell'incompetenza, nell'interesse privato e del partito, ed è ben lontana dalle necessità della gente.

L'*economia* si barcamena con opportunismo nell'anarchia totale (il 90% delle ricchezze del paese non sono controllate dallo stato). Il lavoratore deve dare il massimo e riceve un salario minimo.

La *chiesa locale* del RDC se ne rende conto, invoca “vigore morale” e competenza, ricorda i valori umani ed evangelici della solidarietà, la necessità urgente di uno sviluppo sostenibile e durevole. Chiede la collaborazione dei missionari.

-Il *piccolo gruppo* dei saveriani, presente in questo paese, vuole offrire un servizio e un approfondimento in questa direzione. La scelta diventa una sfida. Quale primo annuncio? Quale dialogo con le persone così diverse? Quale mediazione? Con quali mezzi?

Si arriva così a progettare un “*Centro d’Animazione Missionaria*”, che vuol essere un laboratorio di studi, d’indicazioni, di nuove opportunità comunicative.

La speranza e il coraggio sono preferiti alla paura, che blocca ogni iniziativa.

Che cosa succede in Congo?

Per il Nord Kivu, dopo le tragedie umanitarie, che hanno fatto parlare i mass-media del mondo negli ultimi mesi, arrivano notizie difficili ad interpretare.

- *8 Gennaio*: riprendono a Nairobi colloqui tra gli esponenti del *Congresso nazionale per la difesa del popolo* (Cndp, il movimento ribelle) e il governo di Kinshasa.
- Nello stesso giorno arriva a Kinshasa di James Kabarebe, capo dello stato maggiore dell’esercito ruandese, per un “*processo di normalizzazione*” delle relazioni tra Kinshasa e Kigali.
- *10 gennaio*: si parla per la prima volta di una spaccatura in seno al movimento ribelle. Il generale *Bosco Ntaganda* annuncia l’espulsione dal Cndp del primo responsabile *Laurent Nkunda*, per cattiva “leadership”.
- *16 Gennaio*: dieci ufficiali del Cndp, accompagnati da Bosco Ntaganda, dichiarano la fine delle ostilità...e sono pronti a combattere con il Ruanda e la RDC, nuovi alleati, per cacciare gli hutu ruandesi dal suolo congolese (FDLR).
- *18 gennaio*: appare sui giornali la proposta del presidente francese Sarkozy, che suggerisce lo “*sfruttamento comunitario, RDC e Ruanda, delle ricchezze del Nord-Kivu*”. La causa del conflitto non è politica ma economica. L’intervento suscita reazioni a non finire.
- *20 Gennaio*: entrano liberamente in Congo di 2000 soldati ruandesi, e, il giorno dopo, aumentano di numero (6.000, poi fino a...?). La notizia crea, nei congolesi, inquietudine e ribellione. Il parlamento stesso è all’oscuro di tutto.
- *23 Gennaio*: il generale Nkunda è arrestato in Ruanda...

Che cosa si può attendere da questa svolta politica?

* *La lotta contro gli hutu* (Interahamwe, i rifugiati nel Congo dall’anno 1994, FDLR). Kigali vuole la sicurezza nelle sue frontiere e si oppone al riarmo e al ritorno di 5000 o 6000 persone ruandesi. L’offensiva rischia di far soffrire le popolazioni inermi e di uccidere innocenti. Com’è già avvenuto recentemente con la missione congiunta della R.D. Congo, Uganda e Sudan, per combattere i ribelli della LRA (625 civili massacrati e migliaia di rifugiati).

* (Oppure) *L’occupazione delle miniere del Nord Kivu*. Il presidente francese ha già auspicato la condivisione delle ricche risorse del Kivu, per la pace con Kigali. Potrebbe arrivare, in seguito, anche la creazione di un nuovo stato sottomesso al vicino Ruanda.

* (Oppure) *L’inizio di una vera pacificazione*, causata dalle critiche dell’ONU al regime Kagame per l’appoggio al generale Nkunda e suggerita dall’arrivo della nuova amministrazione americana.

° Intanto le popolazioni, la gente semplice, le migliaia di famiglie nei campi profughi soffrono e chiedono solo di rientrare nelle loro case di fango e riavere, in quest’immenso paese, un campetto per seminare i fagioli in pace.

Buon Anno ! Giuseppe D.

Kinshasa, 28 Gennaio 2009

Foto di Natale e altro nel sito di: www.campiglia.it.